

GLI ANNI D'ORO/4. I ricordi di Victor Sogliani, il bassista. Guccini, Hendrix, la hit parade...

La prima è una curiosità pura di quelle sciochine e un po' banali. Ma da qualche parte insomma si doveva cominciare. E allora osiamo da dove nasce quel nome Equipe 84? Il gigante Victor Sogliani che dei Beatles della Romagna è stato il bassista somido compiaciuto e attacca «Ma si di ciamola tutta. C'era un gruppo di persone che lavorava a questo progetto musicale una decina di ragazzi reduci da bande di teddy boys dei tempi. Quindi una squadra un team o meglio un "equipe". E poi abbiamo deciso di metterci vicino qualcosa un numero ad esempio 184 aveva un bel suono ed era già conosciuto per il brandy Stock. Inoltre per caso era quasi il totale degli anni dei singoli componenti della band. Eppure all'inizio il nome non piacque a molti perché era troppo femminile non aveva grinta. Sai in quell'epoca andavano altre cose pensa che all'inizio ci chiamavamo I Giovani Leoni»



L'Equipe 84 nella sua formazione ufficiale in una foto del 1972

Le figurine della musica Appuntamento a domani

Domani con l'Unità sarà in edicola il secondo album Panini con le figurine dei cantanti degli Anni d'oro. Se avete ballato con il vostro primo amore al ritmo dei successi dei mitici anni Sessanta oppure volete fare un figurone durante una serata di karaoke casalingo non perdetevi questo appuntamento con la seconda parte dei protagonisti e dei successi del '68. L'intera raccolta dedicata alla musica leggera è composta di sei album. Ogni lunedì, fino al 20 febbraio, gli anni d'oro della canzone italiana, sono in edicola

gammo per la nostra ingenuità. Al fine nel 1970 rimase invischiato in una storia di detenzione di droga e finì in carcere. Per noi fu una botta tremenda dalla quale non ci saremmo più ripuliti. All'uscita di prigione la casa discografica allontanò Alfio dal gruppo e noi non fummo capaci di reagire all'improvviso eravamo rimasti quattro ragazzi emiliani con tanta paura addosso. Il complesso si era sfaldato non c'erano più l'unità l'affiatamento e la sicurezza che fanno grande una band. Da lì vennero alla luce anche tutti i problemi interni che prima erano rimasti più o meno nascosti. Io volevo seguire Guccini e cercare una strada cantautorale mentre Vandelli era contrario a un'impostazione politica. E allora via con le discussioni e le incomprensioni anche se tirammo avanti ancora per qualche anno con discreto successo. Ma la magia era finita»

Un gruppo pop e basta?

Colpa di Vandelli e del suo carattere difficile? «Mi metti in difficoltà. Non vorrei parlar male di Maurizio perché siamo cresciuti assieme e abbiamo fatto tante belle cose. Ma già da un po' c'erano dei dissidi artistici. Pensa che il primo litigio con Maurizio fu per *Auschwitz*. Lui non la voleva e io sì. Sempre per il solito discorso. Vandelli pretendeva che l'Equipe restasse un gruppo pop e basta. Io spingevo per un discorso più impegnato. Peccato potevamo diventare i Clash italiani. Per me Maurizio rimane un talento inesperto che non ha dato il meglio non so per quale motivo. Strane scelte forse. Paure. Comunque è da molto tempo che non sono più in sintonia con lui. La storia dell'Equipe 84 si chiude ufficialmente nel 1976 dopo alcuni rimaneggiamenti interni e l'abbandono definitivo di Vandelli impegnato in seguito nella produzione e come ospite nelle trasmissioni di tv nostalgia di *Una rotonda sul mare*. Sogliani è gli altri riesumano ogni tanto la vecchia sigla per qualche tour estemporaneo all'insegna del revival. «Sai perché è stato in giro a suonare per oltre trent'anni è dura manciare al palcoscenico. E allora si fanno serate coi vecchi successi e qualcosa di nuovo. Il difficile è ritrovare le giuste motivazioni. Al passato lo guardo con tranquillità e senza rimpianti. L'ho vissuto e basta. Del vecchio gruppo eravamo rimasti io e Franco Ceccarelli ma adesso ci siamo divisi non si riesce più a suonare assieme semplicemente. E ora ho rimesso su una band trovata in una birreria fatta di gente che ha vissuto la mia epoca ci sono Bernardo Lanzetta Ronnie Jackson e altri. Si chiamano Extra ma adesso cambieremo nome magari sarà Equipe 84 Extra Large. Faremo cover successi anni Sessanta qualcosina della Pim e qualche novità». Ma la vera Equipe 84 si riormerà mai? «No no no. È impossibile. Riusciremmo forse a fare un quarto d'ora di "sessione" assieme e poi basta. Perché salterebbero fuori di nuovo tutte le vecchie storie. Le rughe i dissidi. No è impossibile»

Teddy boys alla modenese

Ma facciamo un passo indietro. Qui c'è addirittura una fotografia con un Guccini giovanissimo. «Francesco era uno della nostra compagnia un amico d'infanzia uno del quartiere. Nel '57 faceva il giornalista a Modena e insieme abbiamo scoperto il rock n roll americano tipo Bill Haley Gene Vincent e Buddy Holly. Eravamo i cantori ufficiali di una banda di teddy boys alla modenese. Si usciva la sera ci si metteva intorno a uno dei primi juke-box con una chitarra e si cantavano le cose americane. Nascevano i complessi noi eravamo gli Hurricanes e Francesco il nostro trascinatore. Giravamo nei locali viaggiando in cinque su una 1100 e suonavamo il rock ma Guccini già cominciava a scrivere le sue canzoni ne ha composte alcune fantastiche come *La ballata del teddy boy* o *Bimba guarda come non ha più rifatto*. Non ho mai capito il perché. Secondo me l'epoca beat è nata proprio in quegli anni attorno a questo movimento che vedeva l'Emilia così avanti come sempre. Ma torniamo all'Equipe 84. Il gruppo si forma nel 1963 dalla fusione dei Gattini (Guccini Sogliani Pier Farn e Alfio Cantarella) con i Giovani Leoni di Maurizio Vandelli e Franco Ceccarelli. Guccini rifiuta di unirsi alla nuova formazione e preferisce dedicarsi agli studi di letteratura americana. «L'Equipe nacque con la precisa intenzione di diventare il primo gruppo in Italia lo sapevo già in partenza non so spiegarlo perché. E ci siamo riusciti. All'inizio rifacevamo quello che ascoltavamo dalle frequenze di Radio Luxembourg. Pier Farn stava attaccato tutta la notte a un apparecchio Zenith del '50. Ci arrivava il rock mescolato a frasi e sibili percepivamo solo una parte delle canzoni trasmesse in mezzo a onde e di disturbi vari. Ma lì stava tutto il fascino quella musica strana che alla fine riuscivamo a fare nostra con creatività e serietà. Qualche esem-

Equipe 84, Beatles di Romagna



Victor Sogliani in un foto del 1968



Capodanno '61, Sogliani, al centro a destra, con Francesco Guccini, al centro a sinistra

Victor Sogliani racconta l'avventura dell'Equipe 84, il gruppo più importante dell'epopea «sixties» in Italia. Dai primi passi con Guccini, all'incontro con Jimi Hendrix, dalle vette delle classifiche all'inevitabile declino.

DIEGO PERUGINI

pio il primo 45 giri «ufficiale» è *Papà e mamma* del 1964 rifacimento di *Papa-Oom Mow-Mow* dei Rivingtons. Ma poi seguiranno fra gli altri *Quel che ti ho dato* (Tell Me dei Rolling Stones), *Sei già di un altro* (Don't Worry Baby dei Beach Boys) e *Resta* (Stay di Maurice Wil-

liams & the Zodiacs). Comincia l'epoca d'oro. L'Equipe 84 diventa presto il gruppo più importante del beat italiano. Arrivano tra il 1966 e il 1967 i singoli «storici» come *Io ho in mente te*, *Bang Bang* e l'indimenticabile *29 settembre* firmata Mogol Battisti che si piazzano ai verti-

ci delle classifiche di vendita. L'Equipe 84 viene addirittura paragonata ai Beatles. «Ci ha fatto piacere ovviamente anche se erano definizioni nate un po' così sull'onda di una certa popolarità che all'epoca ci accomunava. E pensare che dei Beatles non abbiamo mai ripreso nulla preferivamo il rock e il blues, quelle erano le nostre radici. Ma non mi stancherò mai di dire che per alcune cose abbiamo addirittura anticipato i Beatles. Noi per esempio abbiamo usato gli archi e la grande orchestra in *Nel cuore nell'anima* prima che lo facessero i Beatles. Con questo non voglio dire che eravamo più bravi per cantare ma che c'era una sintonia un fermento di idee nell'aria che superavano le barriere geografiche e

Look psichedelico

«Un periodo d'oro. Dove poteva capitare di incontrare Jimi Hendrix e ospitarlo a casa tua. Al tempo avevo un appartamento in via PindeMonte e Jimi era in Italia per dei concerti. Una mia amica lo conosceva e così gli abbiamo chiesto di stabilirsi qui. Gli portavo la chitarra che eravamo più bravi per cantare ma che c'era una sintonia un fermento di idee nell'aria che superavano le barriere geografiche e

culturali. Milano per esempio era vitalissima. Ricordo che nel '67 arrivò il Living Theatre e tutti i ragazzi della compagnia vennero a stare a casa nostra e c'era uno scambio un sentirsi al centro di qualcosa di importante e stimolante». Una meravigliosa stagione che dura fino al 1969 con altre grandi canzoni un look psichedelico influenzato dal «flower power» e ancora successi. Due titoli su tutti *Un angelo blu* e *Tutta mia la città*. Poi inesorabile la decadenza. I giorni della villa liberty in via Bodoni dei viaggi a Londra e New York per sentire musica dei soldi che gravano delle notti di sesso e dei fans scatenati non potevano durare più di tanto. Facevamo quello che volevamo non eravamo guidati non avevamo un manager non sapevamo molto di contratti e edizioni. Eravamo dei musicisti affiatati e basta che vivevano alla grande e se ne fregavano del resto. E pa-

Two comic strips from 'The Flintstones' by Hanna-Barbera. The first strip shows Fred and Wilma talking about a sauna. The second strip shows Wilma shouting 'WILMA!' and Fred reacting with a speech bubble that says 'L'ASCIUGACAPPELLI E' IMPAZZITO DI NUOVO!'.

An article titled 'L'oro del galeone affondato'. It discusses the discovery of a treasure chest containing gold and silver in the Rio de la Plata area. The text mentions the discovery of a treasure chest containing gold and silver in the Rio de la Plata area, and the discovery of a treasure chest containing gold and silver in the Rio de la Plata area.

© 1994 Turner Entertainment Co. Distrib. EPS/ILPA Milano